



Corso di Formazione alla Mediazione Familiare

Venerdì 10 e Sabato 11 dicembre 2021
Modulo nr. 9 – Corso MI2021

- PRATICA DEI COLLOQUI DI NEGOZIAZIONE
- QUANDO LA MEDIAZIONE NON PROCEDE:
INTERRUZIONI, SOSPENSIONI, RIPRESE.

a cura di Dott.ssa Dania Lombardo e i Docenti GeA

- Anna 40 anni impiegata, Luca, 43 impiegato, sposati da 13 anni. Hanno un figlio Andrea, di 9 anni. Tra di loro vi è un forte conflitto. Anna ha deciso di separarsi, già da tempo, si è presentata più volte dall'avvocato, ma sempre con scarsi risultati, perché il marito, invece non vuole assolutamente sentire parlare di divorzio e non si presenta mai. Anna quindi decide di andare dal mediatore, su suggerimento dell'avvocato, ma sempre da sola, anche in questo caso il marito non si presenta.
- Dopo i primi incontri sempre della moglie da sola, riusciamo a coinvolgere il marito e dopo alcuni incontri individuali anche a lui, iniziano gli incontri insieme. Il percorso di questa coppia risulta difficoltoso, ma poco alla volta, con molta sofferenza e rabbia riescono questi genitori riescono a decidere la loro agenda di lavoro, gli argomenti su cui vogliono e devono prendere delle decisioni sono:
- la comunicazione ad Andrea della separazione, la gestione della convivenza in attesa della separazione, la riorganizzazione della quotidianità a seguito della separazione, le questioni economiche.

- Mario 42 geometra e Laura 38 anni parrucchiera hanno avuto una relazione sentimentale dalla quale è nato un figlio, Simone, che oggi ha sette anni, per circa un anno, dopo la nascita del bambino, hanno vissuto insieme. Poi il loro rapporto, che già dall'inizio non era stabile, si è deteriorato e Laura ha deciso di interrompere la convivenza. I due vivono da anni la fine della loro relazione con modalità esasperate. Il loro modo di discutere i problemi è violento e distruttivo. A dividere la coppia è soprattutto il modo diverso di intendere la cura e l'educazione di Simone. Mario, che ha avuto un modello di madre molto presente ed esclusiva, vorrebbe per Simone una madre come la sua che si dedicasse al figlio a tempo pieno. Vorrebbe che la madre fosse più attenta e modificasse alcuni suoi comportamenti. Laura, che è una ragazza moderna che lavora e che non vuole rinunciare alla sua vita, educa il figlio coadiuvata da altre figure come la nonna materna, la sorella e ultimamente il "nuovo amico".
- Entrambi i genitori sono molto legati affettivamente a Simone, anche se non capiscono che i loro comportamenti non fanno bene al bambino, anzi gli stanno creando dei problemi. Simone, a detta delle maestre che hanno convocato i genitori sembra stia vivendo con fatica questo periodo, è sempre scontroso, irritabile e poco collaborativo, secondo le maestre sta risentendo degli stati d'animo dei genitori e della mancanza di punti di riferimento stabili. Gli consigliano un percorso di mediazione familiare che loro iniziano. La fase di premediazione ha rappresentato un pò per entrambi un momento dove riprendere la storia della loro famiglia e della separazione, provando a rientrarsi su Simone, si dicono pronti ad iniziare il lavoro insieme concordiamo i temi dei colloqui di negoziazione temi:
 - il «passaggio delle consegne» dei figli tra i genitori;
 - le famiglie d'origine, i rapporti con scuola, amici e parenti;
 - nuovi partner

Come lavoreremo

- Tre sottogruppi che prepareranno tre simulate, una per argomento di negoziazione di questo caso.
- Il gruppo A sarà il gruppo che prepara i tre mediatori
- Il gruppo B prepara la mamma nelle tre simulate
- Il gruppo C prepara il papà nelle tre simulate

Sospensioni funzionali, interruzioni e fallimenti nel percorso di mediazione

- Quando ci troviamo in una situazione di impasse, quali errori rischiamo di commettere come mediatori?

- **LAVORO IN BRAINSTORMING**

Possiamo prepararci:

- - Alla frustrazione dell'insuccesso di una mediazione.
- – Alle amare sorprese di accordi parziali disdetti o non rispettati da una seduta all'altra.
- – All'attacco personale di un genitore nei vostri confronti.
- – All'abbandono immotivato da parte di uno o di entrambi i genitori.
- – Alla ostinata inosservanza delle regole della mediazione che erano state lette e approvate fin dall'inizio dell'esperienza.
- – All'arrivo, come un fulmine a ciel sereno nel periodo concordato di tregua legale, di provvedimenti a seguito di denunce, querele, ecc., presentate e non fermate prima che iniziasse la mediazione.
- – E ancora a tante altre fonti di disturbo e fallimento degli incontri.

- Essere pronti significa:
 - a) Lavorare con impegno per raggiungere il migliore risultato possibile ma prepararsi al peggio senza abbattersi per eventuali imprevisti negativi.
 - b) Essere capaci di intravedere per tempo che gli incontri non stanno andando bene e prendere tempestive contromisure.
 - c) Non trovare soluzioni autoconsolatorie attribuendo gli insuccessi in toto a uno o entrambi i genitori, esercitando una severa autocritica sul proprio comportamento e individuando eventuali errori commessi.
 - d) Evitare per quanto possibile che l'insuccesso della mediazione lasci i genitori in condizioni peggiori di quando li abbiamo incontrati, con vissuti di fallimento e inasprimento dei loro rapporti.

COSA FARE?

- Un colloquio finale con entrambi i genitori o individualmente con ciascuno, dove si analizzano insieme le cause dell'insuccesso, si evidenzia quel poco che ha ben funzionato, si trovano soluzioni alternative e si forniscono suggerimenti che lascino ai genitori speranze di ripresa del dialogo tra loro.
- Supervisione con colleghi mediatori esperti per aiutarci ad elaborare le nostre emozioni di delusione, rabbia, frustrazione e trovare strategie funzionali per gestire efficacemente i momenti di impasse.

INTERRUZIONI

- La mediazione può essere interrotta, in ogni momento e senza necessità di spiegazioni, da uno o entrambi i genitori.
- Anche il mediatore può interrompere la mediazione, ma ha l'obbligo di motivare avendo cura di non colpevolizzare in alcun modo i genitori, prendendosi la responsabilità piena della sua decisione (ad esempio: «A mio parere non ci sono al momento le condizioni per l'avvio/il proseguimento di una/della mediazione»).

I COLLOQUI INDIVIDUALI DURANTE LA MEDIAZIONE

- Le sospensioni funzionali, ammesse nel percorso di mediazione anche se dovrebbero essere limitate al massimo possono essere richieste dal mediatore se ritiene che gli incontri di mediazione stiano diventando ripetitivi e improduttivi e vuole individuare cosa stia ostacolando il dialogo e le negoziazioni tra padre e madre.
- Anche i genitori possono chiedere eccezionalmente colloqui individuali, ad esempio su temi emersi di recente nella loro vita che non si sentono ancora pronti ad affrontare nel colloquio a tre.
- In tutti i casi, il colloquio avverrà anche con il genitore che non l'ha richiesto. Su tutte queste sospensioni funzionali il mediatore manterrà la massima riservatezza nei successivi colloqui a tre, lasciando ai genitori la decisione di portare in mediazione i contenuti dei colloqui individuali.

I SEGRETI

- Qualora, nel corso dei colloqui individuali richiesti dai genitori in mediazione, emergano fatti nuovi di importanza tale da poter influenzare il buon esito della mediazione, il mediatore dovrà cercare di convincere il genitore che gli ha rivelato questo «segreto» di portarlo al più presto in mediazione o di parlarne apertamente in altro luogo con l'altro genitore per evitare: a) di condividere il «segreto» con il mediatore mettendo quest'ultimo in una situazione eticamente insostenibile; b) che il «segreto» deflagri come una bomba a tempo distruggendo quel tanto o poco di buono che i genitori avevano realizzato in mediazione fino a quel momento.

ATTENZIONE!!!!

- Capita che, nel colloquio individuale in regime di sospensione funzionale, un genitore chieda al mediatore di rivelare egli stesso il «segreto» nella successiva seduta a tre, richiesta che ovviamente il mediatore respingerà perché sarebbe contraria all'intento della mediazione, che punta alla piena responsabilizzazione dei genitori.
- Finché questo «segreto» non sarà stato comunicato all'altro genitore la mediazione sarà sospesa per breve tempo, trascorso il quale senza rivelazione del «segreto» il processo di mediazione sarà interrotto del tutto dal mediatore, sempre con motivazioni generiche come sopra indicato.

QUALI SONO I SEGRETI?

- – violenze, abusi, reati, dipendenze da alcol e/o droghe (tutti problemi che, non consentono mediazione ma interventi di diverso tipo);
- – relazioni in corso o altri figli non dichiarati;
- – problemi economici (sottrazione beni o soldi, ludopatie, ecc.);
- – problemi personali dell'uno o dell'altro genitore.

ALTRI MOTIVI DI SOSPENSIONE

- a) il trasferimento di un genitore;
- b) sopravvenuti impegni di lavoro o familiari;
- c) malattie o altri impedimenti.

SIMULATA

- Marco 48 anni, Lucia 38 anni, hanno due figli rispettivamente Bianca 13 anni e Luigi 5 anni, sono separati di fatto da circa sei mesi, vengono in mediazione per trovare degli accordi su diversi temi (riorganizzazione, aspetto economico, gestione della quotidianità). I colloqui di premediazione sono stati positivi, sicuramente il dolore e la rabbia sono stati due emozioni che hanno fatto molto da colonna sonora, ma sono stati capaci di abbassarne il volume. Iniziamo i colloqui di negoziazione dal tema per loro più importante come riorganizzarsi, e dopo esserci soffermati per due colloqui su questo tema mi accorgo da mediatore che qualcosa non sta funzionando, la sensazione è che «stiano girando in tondo» soprattutto la madre. Quindi chiedo di fissare un colloquio individuale con ciascuno, e nel colloquio con la madre emerge la decisione da lei presa e già concretizzata di tornare a vivere a Roma dove c'è tutta la sua famiglia e il suo non coraggio di parlarne a Marco perché la sua rabbia la annienterebbe.
- Simulata dei due colloqui individuali

IL COLLOQUIO DI RIPRESA

- In questi casi, se c'è un comune accordo, la ripresa della mediazione avverrà nel più breve tempo possibile.
- Il mediatore avrà cura di fare insieme ai genitori una chiusura del percorso, evidenziando e riassumendo il lavoro già svolto, così come le tematiche che non sono ancora state trattate per mancanza di tempo.
- Si dedicherà parte dell'ultimo incontro ai temi «caldi» fino ad allora trattati e agli accordi, sia pure parziali, raggiunti in modo di avere un buon punto di partenza alla futura ripresa della mediazione, questo riepilogo può avere una funzione di rilancio, rispetto a una futura ripresa del lavoro.

SIMULATA

- Il colloquio del colloquio di ripresa del caso precedente.

I FALLIMENTI VERI E PROPRI

- Sono quelle situazioni in cui il lavoro di mediazione si chiude prima del termine perché da parte del mediatore, di uno o di entrambi i genitori non c'è, o non c'è più, la volontà di proseguire.
- Di solito il mediatore decide di interrompere il lavoro su fondate motivazioni, quali il mancato rispetto delle regole o degli accordi, o il tentativo di uno dei genitori di utilizzare lo spazio della mediazione per altri fini.
- Spesso i fallimenti sono dovuti a una valutazione di mediabilità fatta in modo scorretto in pre-mediazione, ma possono essere anche causati dal modificarsi di atteggiamenti e posizioni.

UN ATTENTO ESAME DI COSCIENZA

- Qualora la decisione del mediatore si basi sull'osservazione dell'incapacità a rispettare le regole o gli accordi, va rammentato che a questo si arriva solo dopo ripetuti richiami che non hanno portato i genitori a modificare il loro atteggiamento.
- Quando sono i genitori, uno dei due o entrambi, a decidere di interrompere il percorso, bruscamente e senza spiegazioni (ad esempio, abbandono della stanza di mediazione) oppure pacificamente spiegandone i motivi, il mediatore dovrà interrogarsi sulle ragioni di quanto è avvenuto, chiedendosi cosa possa essergli sfuggito per non aver capito che uno o entrambi i genitori erano intenzionati a non proseguire il lavoro comune.

FARE ATTENZIONE

- Non tutto è dovuto a errori del mediatore, ma con maggiore attenzione e abilità di comunicazione dovrebbe capire se i genitori trovano la mediazione efficace e rispondente ai loro bisogni, se è per loro troppo faticosa o costosa in termini psicologici e/o economici e soprattutto se uno dei due mette in dubbio la sua imparzialità sentendolo sbilanciato a favore dell'altro.
- Solo dialogando e parlando più apertamente possibile si possono evitare gli strappi o ricucirli per tempo. Non si può però essere troppo insistenti nello spingere i genitori a continuare, perché ricordiamoci che il percorso va avanti fintanto che c'è la libera adesione di tutte le parti.

CHIUDERE BENE

- E' importante che il mediatore, se ne ha la possibilità, per evitare che il conflitto riesploda a causa di un fallimento che potrebbe essere rinfacciato da un genitore all'altro, proponga una chiusura insieme ai genitori, che consenta loro di salvare quanto di buono è stato fatto.
- Se i rapporti tra i due non consentono un commiato a tre, si preferiranno incontri individuali nel corso dei quali si potranno fornire indicazioni per altri interventi di sostegno (gruppi di auto/mutuo aiuto tra genitori separati, psicoterapie, ricorso a servizi sociali, ecc.).
- In generale, gli incontri di chiusura individuali sono raccomandati in presenza di una spaccatura che si è riaperta con l'interruzione del tentativo di mediazione indebolendo ulteriormente il genitore più fragile.

SIMULATA

- Caterina 38 anni ed Angelo 42, hanno un figlio di 7 anni Simone, sono stati inviati in mediazione familiare dai servizi sociali su raccomandazione del Tribunale dei minori, non erano sposati ma convivevano quando dopo l'ennesima litigata violenta lei decide di chiamare i carabinieri e si avvia la procedura di allontanamento del padre, separazione con affidamento esclusivo alla madre e incontri protetti tra padre e figlio. Nel frattempo Angelo inizia un percorso di riabilitazione presso il Sert per tossicodipendenza e di sostegno psicoterapico, conosce una nuova compagna dalla quale nasce una figlia, lavora stabilmente in un'officina meccanica, e il suo avvocato chiede che vengano sospesi gli incontri protetti, per iniziare gradatamente a far sì che Simone possa vedere il padre senza educatore, e pensando di introdurre le notti. Tutto questo viene avallato dai servizi sociali e questo scatena un'accesa conflittualità con la madre. La fase di premediazione è stata tutta dedicata a far emergere una reale motivazione di trovare un dialogo, ed entrambi dopo tre colloqui individuali e uno insieme, sembrano aver accettato e compreso il senso e le regole del lavoro. Nel primo colloquio di negoziazione iniziamo a parlare degli incontri tra il papà e Simone come organizzarli, con quali tempistiche in che luogo eccetera, la mamma sembra collaborativa e lascio ad entrambi il compito di portare una proposta concreta anche ragionando sui pro e i contro. Nell'incontro successivo si presenta solo il padre, la madre non si presenta.
- COSA FATE?

SIMULATA

- I COLLOQUI INDIVIDUALI DI CHIUSURA NEL CASO PRECEDENTE